

Preghiera in tempo d'esilio nella propria casa (G. Mazzillo, 22/03/20)

Se fossimo vissuti al tempo dell'esilio, in quella deportazione che condusse in catene uomini e giovani donne e artigiani superstiti verso Babilonia,

se li avessimo sentito tutta la nostra amarezza e la nostra confusione, senza avere nessuno del nostro popolo che ci desse un ordine o un incoraggiamento,

se sentendo i canti in lingua straniera, avessimo visto portare statue innominabili, passando per le strade che non erano le nostre,

quando non solo il nostro tempio era distrutto, ma tutta la struttura "sacra" che per secoli l'aveva governata,

quando pressati dal lavoro non avevamo nemmeno il tempo per rivolgere verso te gli occhi e la nostra disperazione, nella derisione di quanti ci avevano rubato e mogli e mariti e figli e pensavano di sradicare la nostra fede ...

se allora e adesso almeno una domanda con comprensibile stanchezza ti avessimo rivolto e precisamente questa: «Ma Tu, o Dio, dov'eri quando abbattevano le travi del tempio e riducevano in macerie l'arca santa e afferravano la sacra suppellettile, per poterci bere nei banchetti dei nobili più ricchi? Dov'eri e dove sei adesso? Perché taci? Sei forse rimasto tra quelle macerie di Gerusalemme o ti sei ritirato per sempre nel tuo inaccessibile cielo?»...

... a questa domanda, senza forse, avresti risposto: «Sono partito con voi, anch'io nel vostro esilio, e ho sperimentato con voi estraneità e disprezzo, rifiuto e arroganza ...».

Ma a noi oggi, che viviamo liturgie senza celebranti e mangiamo un pane invisibile nella nostra paura del domani,

a noi che siamo tenuti a distanza da ogni altare materiale e da quello ancora più santo di tutti i figli tuoi, a noi che cosa dici, Signore, che cosa rispondi, Dio della vita e della guarigione? Che cosa suggerisci che possiamo ripetere alla nostra gente e ai bambini che da lontano ci guardano smarriti?

Sì, c'è una risposta, e ci sembra di sentirla: «Voi oggi sperimentate l'esilio in casa vostra, voi oggi potete meglio capire cosa significa "adorare Dio in spirito e verità". Lo Spirito è quello che con voi prega ed implora, domanda e risponde nello stesso tempo: è venuto il momento, ed è adesso, che ognuno di voi si senta sacerdote e celebri la lode di Dio e la sconfitta umana, la speranza di un futuro che non potrà tardare. Io sono proprio qui con voi ed il mio Spirito germoglia nuovi tempi».

Sì, il narciso fiorirà ancora, oggi come allora, nelle aiuole di queste nostre strade deserte e i canti presto ritorneranno nelle nostre chiese, l'organo risuonerà tra le navate e si udrà anche sulle piazze antistanti, dove di nuovo cammineremo abbracciati e non ci sembrerà vero, perché sarà come se avessimo fatto un brutto sogno ...

Affretta, Signore, questo giorno, perché molti sono i morti e molti hanno dato la vita e la stanno spendendo per loro. Guarda alle nostre lacrime e ai nostri silenzi, e vieni in nostro aiuto. Tu non vieni solo dall'alto e da lontano, tu vieni dal di dentro di tanta sofferenza e tanta attesa. Non tardare oltre, Signore, siamo già allo stremo. Amen!